

IL LIBRO DI MARTINA BENEDETTI

“La mia lotta contro le fake news iniziata tra i pazienti con il Covid”

È stata una infermiera simbolo della pandemia con il selfie in cui mostrava i segni dalla mascherina dopo un lungo turno di lavoro in ospedale. Ora pubblica una riflessione per contrastare chi pensa che quel virus non sia mai esistito

di Paolo Lazzari

Circa tre milioni di italiani ritengono che il Covid non sia mai esistito. Una percentuale molto simile di connazionali è convinta che la Terra sia piatta. Fino a qui è lo starter pack del perfetto complottista, ma c'è chi riesce a spingersi anche oltre. Su scala globale dilagano le correlazioni più singolari, come quella tra il numero di film che Nicolas Cage gira in un anno ed i decessi per annegamento in piscina. Disinquinare le bufale nell'era dell'informazione attinta compulsivamente dai social è una missione scivolosa. Ma per Martina Benedetti, l'infermiera simbolo della lotta al Covid con quel selfie che nel 2020 ritraeva solchi rossi scavati sul viso giovane (oggi ha 31 anni), dopo un turno massacrante con la bardatura delle protezioni, si può fare. Anzi, si deve.

I dati citati in apertura provengono dal suo libro “Salvarsi da bufale e fake news”, appena uscito per **Nutrimenti**. Un volume che rappresenta un ulteriore tassello nel suo percorso da divulgatrice e che parte da un presupposto nitido: non ci possiamo permettere ignoranza, superstizione e qualunquismo. Il prezzo di questo cocktail rischia di prosciugarci. Quando si parla di scienza, ricorda Benedetti, non è affatto vero che “uno vale uno”. Le prescrizioni di un medico hanno un peso, quelle scorse nel feed di Facebook o Instagram no.

«Il libro - racconta - nasce proprio dall'urgenza di contrastare la disinformazione in ambito sanitario, dove un messaggio sbagliato può sancire la differenza tra la vita e la morte. In questi anni gli esperti sono stati chiamati a sfatare a getto continuo notizie false, diffuse con cadenze selvagge. Una comunicazione corretta ha la stessa importanza di una buona medicina. Sui social, invece, il tema diventa spesso quello



Il virus
Sopra un reparto Covid in ospedale, a destra Martina Benedetti, infermiera “simbolo”

Il volume è uscito in libreria con la casa editrice **Nutrimenti**

del tutti contro tutti, delle fazioni opposte. Non è la modalità giusta per affrontare il problema».

D'altronde, riannodando il nastro del tempo di quattro anni, quel che ha fatto più male sono state le offese gridate da chi sottovalutava i rischi connessi alla pandemia: «Ci hanno dato degli



untori, ci hanno ingiuriato personalmente con gli epiteti peggiori e poi hanno parlato ad oltranza di dittatura sanitaria. Si tratta di un fenomeno, lo spiego nel libro, riconducibile alla tecnica dell'ha-te speech usata da alcuni politici per fomentare le masse contro le minoranze. Uscire stremati dai

reparti e assorbire tutto questo mi ha convinto ancora di più della necessità di divulgare, per accrescere la consapevolezza esterna».

Anche perché alcuni tra i più accreditati virologi, in Italia e non soltanto, prospettano nuove pandemie all'orizzonte. «Non

possiamo abbassare la guardia. Il Covid 19 ci ha insegnato alcune lezioni da mandare a memoria. La prima è che siamo tutti interconnessi e che le politiche di one health sono il futuro. Significa che dobbiamo prenderci cura a livello globale dell'ambiente in cui viviamo, del contesto urbano, degli animali e dei vegetali, di quello che mangiamo e respiriamo. Tutti insieme. Un virus partito dalla Cina ci ha messo un attimo ad arrivare ovunque».

Per non lasciarsi irretire dalle fake news, l'antidoto principale resta - secondo l'autrice - l'applicazione del metodo scientifico in ogni contesto. «La ricerca è allenata a fondarsi sul dubbio ed accetta di essere confutata da dimostrazioni successive. Il complottista, invece, procede per verità assolute che riempiono le insicurezze. Abituarsi al ragiona-

“Ai giovani diamo più formazione digitale e diciamo loro come distinguere le falsità”

mento critico fin dalle scuole è fondamentale ed è in questi contesti che vorrei portare il mio libro. Agli studenti dovremmo anche fornire un'adeguata formazione digitale, perché il tema delle fonti e quello del fact checking sono dirimenti in questa battaglia. Più difficile, invece, intervenire sulle persone adulte, dove il convincimento è ormai radicato. Ma non possiamo arrenderci in nessun caso».

Senza dimenticare che nessuno può dirsi immune al virus del pregiudizio: «Abbiamo tutti dei Bias che distorcono la realtà. Cominciare ad esserne consapevoli è un primo passo verso una società migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Trecentomila vaccinazioni in Toscana, il record nazionale

di Andrea Vivaldi

Sono quasi 300 mila le dosi utilizzate nell'ultima campagna vaccinale contro il Covid in Toscana. La Regione ha lavorato molto bene anche nelle somministrazioni di questi mesi: in Italia è quella che ha coperto la quota più alta di popolazione. Circa l'8% dei residenti, andando a proteggere in particolare anziani e fragili. L'impennata delle richieste, come accade normalmente, è stata nel periodo autunnale. Con il picco a novem-



◀ **I numeri**

Sono oltre 153 mila gli over 60 immunizzati in Toscana. Quasi 50 mila i fragili. Le dosi hanno coperto l'8% della popolazione

bre.

La Toscana ha registrato, in percentuale, numeri doppi rispetto a quelli ottenuti da Lazio, Veneto, Campania o ad esempio Piemonte, che hanno avuto coperture attorno al 4%. Enorme la distanza rispetto a zone come Marche, Sicilia o Calabria, dove la campagna ha arrancato. I risultati sono arrivati attraverso campagne di sensibilizzazioni. E, come aveva spiegato nei mesi scorsi Simone Bezzini, assessore alla Salute, grazie a «una forte tradizione di medicina preventiva e territoriale e soprattutto

di collaborazione con la medicina territoriale». Sono oltre 153 mila gli over 60 immunizzati. Quasi 50 mila i fragili. Nel conteggio anche 6.654 operatori sanitari, di Rsa, donne in gravidanza e caregiver. E poi i restanti, 83 mila, cittadini senza particolari necessità. L'area con più vaccinazioni è quella di Firenze: 94 mila. Poi Pisa e Arezzo, entrambe attorno a 26 mila. Molto bene anche la campagna influenzale che ha raggiunto tantissime delle persone considerate a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA